LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Lo scontato pari (0-0) col Bologna assegna ai rossoneri il 10° scudetto

La stella del Milan fa esultare S. Siro

Milano. Gianni Rivera brinda alla sua 500ª gara in maglia rossonera e al decimo scudetto del Milan (Telefoto Ansa)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Ogni scudetto ha i suoi riti, ma una «stella» deve inventare qualcosa di più, di diverso. San Siro impazza di stendardi e simulacri rossoneri, di coriandoli e festoni, ma il «Milan superstar» (con un po' di aggiunta volenterosa, d'accordo: lo sa anche il presidente Felice Colombo) fa «bandiera» all'inno di commozione fanciullesca. Si incrina la grinta gitana di «nonno» Ricky Albertosi, ha un tremito Giovannino Rivera, il compassato Nils Liedholm mostra un colore lungo le guance, che va dal rosso Barbaresco al giallo camomilla.

In città gli «spontanei» rossoneri compiono gimkane festose e talora rissose. Ma attendevano questa «stella» da troppi anni: nel '73, quando gli avevano sforiato il simbolo sulle bandiere, le gettarono tutte nel fossato di Verona, insieme a radiofilme e bestemmie. Oggi è la giornata, oggi il Milan si accoppia alla due altre «Damazze» della pelota italiana, cioè Juventus e Inter, insignite dal piccolo simbolo celeste sul lato sinistro della maglietta.

Qualcuno mi fa: «*Meno male che è finita questa gran menata*». Ma dev'essere un vecchio cuore nerazzurro. Vedo un gigantesco «cicch», o «ghisa» che dir si voglia, notoriamente figura tipica di San Siro, asciugarsi una lacrima: è tifoso rossonero dalla nascita, i colleghi insinuano che porti canottiere a strisce riveriane. Nei ristoranti meneghini non si festeggerà moltissimo: il Milan è squadra proletaria per quel che riguarda gli stimoli tifosi, non è vezzosa, berlusmanata e discussa come la rivale Inter. In un locale di via San Pietro all'Orto, pur retto da ristoratori di fede milanista, confidano: «*Se avesse vinto l'Inter sarebbe strage di aragoste. Con il Milan si va a brodetti e pizze marghenite*».

Ma intanto, dietro la «stella» cometa, si allineano i tre Re Magi di questo sodalizio calcistico. Felice Colombo, lombardo che riporta finalmente uno scudetto in patria, Nils Liedholm svedese ma anche milanese (ed anche rappoltatino per certe astuzie) e autentica «vecchia gloria» rossonera, e poi Giovannino Rivera, ex golden boy; *ex baton d'or*, ex accusatore dei «bastardi» arbitri, ex aspirante presidente, tutto ex, ma mai come calciatore, ha celebrato le sue 500 partite rossonere, però ne ha giocate almeno duemila, tra ufficiali, amichevoli, coppe, Nazionale, ecc.

E' uno scudetto meritato Felice Colombo non tace, anzi ripete giri di «grazie mille» a destra e a manca. Ha vinto con una squadra priva di centravanti, tutta sbilanciata sul lato destro, imbottita di tocchettatori, con una difesa che ovvente è stata portata in salvo solo dai colpi di reni di «nonno» Richy. Ha vinto proprio perché è riuscito ad insinuarsi tra le pieghe pigre o dubitose o reticenti del gioco altrui (pigri la Juve, dubitosi Inter e Torino, reticente il Perugia). Dice «grazie» e trema, s'imporpora e impallidisce e ride e di nuovo trema «squadra che vince non si tocca? Va bene. Ma allora come farà questo stesso Milan a regredire, visto che l'amalgama tra «Uto» Baresi e Chiodi e Bet e Albertosi non può certo pretendere la ripetizione del miracolo?

Ma Siro non è lietta bolgia. Manca però Nereo, manca il «Paron», proprio l'uomo che per una «stella» avrebbe venduto la cantina. Lo ricordano tutti, sì, ma per un attimo, poi tornano a ridere e commuoversi su se stessi. Il «Paron» è là, una statua, a Milanello, una statua che ha lasciato interdetto Bigon e che è piaciuta solo a Capello. L'ombra di Nereo si allunga — ai miei occhi neutralissimi — sull'erba spelacchiata di San Siro, sulla zona di cemento pericolante e vuota di pubblico.

Ha vinto il Milan, evviva il Milan, onore al Milan. Anche se questa è un pochino la stagione del nostro «scontento». Non lo diciamo per motivi torinesi, ma secondo l'etica e il colpo d'occhio di Enzo Bearzot, che in una recente intervista ha riconosciuto tutti i meriti milanisti però sa che l'annata sta profilandosi grama: difensori veri, registi autentici, «punteros» degni di questo nome stanno sulle dita di due mani. Il resto è eclettismo, viziato da tutti gli «atipici» che fanno football, ma non si sa quanto lo portino avanti.

L'anno di Rivera, Maldera, Bigon, di un Perugia che perde il trentenne Vannini e quindi cade in ambasce strategiche che costano punti, l'anno di una Juve «*retour de Baires*» che prima è appagata poi pentita, poi distratta, l'anno di un Torino falcidiato, è trascorso. Porta al Milan una «stella» da Befana, ed è normale. Il Milan non ha sbagliato e andato a vincere nove volte fuori casa, ha mandato in gol, in mancanza d'un «bomber» patentato, tutti gli altri suoi uomini, dai terzini al «libero» a un anziano centrocampista come Bigon, che pur sapendo di pallone aveva sempre difettato d'autorità e di continuità. Salutiamo dunque con rispetto ed affetto questo Milan: rispecchia quella che gli economisti chiamano la «ripresina», situabile tra Brianza ed Emilia.

San Siro erutta colori rossoneri, sete e carte igieniche. La gente, da San Babila a via Turati, fuoriesce dai finestrini delle auto o rischia l'osso del collo su una «vespa». Rivera è tornato profeta in patria. Liedholm accenna inchini come Laurence Olivier dopo la serata d'onore. Felice Colombo pensa ai domani industriali si nasce, presidenti «vincenti» si diventa sapendo di dover migliorare. Lui stesso, Colombo, ha confessato che da ragazzo scambiò una «figurina» di Boniperti con altre di Praest e Nyers: è il calcio che sa turbare bambino, nei suoi entusiasmi. Ma la testa meneghina, pur cercando appagamenti «stellari» e futuristi, non ha certo il tono quasi religioso che contraddistinse l'ultimo scudetto granata e il tocco magico, di nobilissima arcaicità, che incornicio il Cagliari del '70. Una «stella» porta compostezza e quasi obbedienza ai canoni classici del «fair play». Milano gode, interisti (e qualche scazzottata a parte. Gli ultimi coriandoli si perdono nel buio della notte. Un'altra stagione è finita: anche se per molti delibatori di pelota «il piatto piange».

g. arp.

Chi retrocederà con il Verona?

Atalanta-Bologna rischiano di più

Roma. Il pareggio di Pruzzo (Telefoto)

- **Delle squadre ancora in lotta per la retrocessione, perde (senza eccessivi rischi) solo l'Ascoli sconfitto a Firenze.**
- **Colpo grosso dell'Avellino che supera l'Inter con un gol di Mario Piga.**
- **Tutte le altre pareggiano: le uniche emozioni all'Olimpico dove la Roma passa in vantaggio grazie a un autogol di Vavassori ma si fa raggiungere e superare dall'Atalanta prima di agguantare gli avversari con una stoccata di Pruzzo.**
- **Così, ad una giornata dal termine, per la matematica, sono ancora sei le squadre in lotta per evitare di seguire il Verona in serie B.**
- **I maggiori rischi per l'Atalanta che affronterà il Lanerossi Vicenza e per il Bologna che ospiterà l'imbattuto Perugia.**

Con il microfono da centrocampo ha convinto il pubblico a lasciare la zona pericolante

Rivera fatica solo nel «pre-partita»

La gara si è iniziata con 26 minuti di ritardo - Ancora quattordici minuti ed il Milan rischiava di essere sconfitto a tavolino - Il questore di Milano, infatti, non permetteva l'ingresso in campo delle squadre se i sostenitori non svuotavano gli spalti proibiti - Poi nessuna emozione fino al fischio finale di Menicucci che ha dato libero sfogo all'entusiasmo dei fans rossoneri che hanno invaso il campo

Milan 0
Bologna 0

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Novellino, Morini, Antonelli, Rivera, Buriani.

BOLOGNA: Zinetti, Cresci, Castronaro, Roversi, Bachlechner, Maselli, Mastelli, Juliano, Vincenzi, Paris, Colomba (74' Sali).

Arbitro: Menicucci.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Ad un quarto d'ora dalla fine, la partita — che già non aveva offerto brividi se non per un tiro di Juliano in avvio, due o tre affondo di Maldera, due botte di Antonelli (parata di Zinetti e traversa alta) — è finita di esistere per la gente rossonera. La società calcio Milan a cinque minuti dal termine ha dato l'ultimatum le disposizioni per la festa dello scudetto, non poteva più accadere nulla, come non era accaduto nulla o quasi prima. La psicologia del pareggio che accontentava gli uni e gli altri ha contagiato i rossoneri ed il Bologna più ancora di quanto si potesse pensare. Gli emiliani in particolar modo hanno fatto pura presenza, talmente sicuri che tutto sarebbe finito senza gol da opporsi sin troppo blandamente agli attacchi che il Milan — più forte — si trovava a condurre anche senza volere.*

Il punto per la «stella» non è costato molta fatica alla squadra di Liedholm: cosa serviva al Bologna il pareggio di ieri lo sapremo domenica prossima, dopo la disperata impresa del rossobiù contro il Perugia. La cinquecentesima partita e forse quella che ha pesato meno di tutte sulle gambe di capitan Rivera: che ha svolto il compito più gravoso prima dell'inizio, quando ha dovuto convincere il pubblico a sgomberare la fascia delle gradinate superiori, dichiarata da tempo inagibile per sicurezza, ed in attesa di essere rafforzata con opportuni lavori.

Ben prima che venissero aperti i cancelli di San Siro (alle 14, troppo tardi) la massa dei tifosi aveva già sfondato su due fronti, lo stadio ha dovuto trovare sfogo per gli spettatori in più (e per quelli con biglietti falsi) che si sono riversati proprio oltre i cordoni che indicano pericolo. L'assessore allo sport Paride Accetti (San Siro è del Comune), il questore Sciarrata, erano rigidi e trovavano un alleato nell'arbitro Menicucci: la gara non avrebbe avuto inizio se la folla non avesse lasciato liberi almeno i quattro gradoni inferiori della fascia dichiarata inagibile.

Quando alle 15.55 si è visto capitan Rivera entrare sul terreno, circondato dai fotografi, con vicino il presidente Colombo e l'assessore allo sport, molta gente ha pensato che Gianni avesse anticipato compagni ed avversari per una piccola festa tutta per lui. Ma Rivera era costretto a bloccare gli applausi chiedendo silenzio per gridare in un microfono al centro del terreno: «Se non ve ne andate, rischiamo di perdere la partita». La voce del capitano era tesa, stridula la tensione era già grande, il contrattempo non ci voleva. Rivera continuava a lanciare appelli, la folla «regolare» urlava all'indirizzo degli «invasori», poi qualcuno ha cominciato a sgomberare la zona proibita lentamente, di malavoglia, poi più in fretta sospinto con le spicce dai soci del Milan Club.

Solo dopo ventisei minuti Rivera ha potuto lasciare il microfono nelle mani di un inserviente, ed andare incontro all'arbitro, a compagni ed avversari in attesa nel corridoio del sottopassaggio. Si poteva giocare, anche se è chiaro che nessuno ha pensato che la partita potesse davvero non aver luogo: una vittoria del Bologna a tavolino nella giornata in cui tutto era pronto — compreso il cartoncino invito del sindaco Tognoli per la festa della sera nella sala dell'Alessi a palazzo Marino — sarebbe stata un fatto clamoroso, senza precedenti! Ma giusti anche i timori delle autorità cittadine, aumentati ancora dalle circostanze: sotto le elezioni non si deve prestare il fianco a possibili rilievi.

Così, dopo ventisei minuti di suspense, con Rivera impegnato a sfruttare il prestigio delle cinquecento gare che festeggiava, Milan-Bologna ha potuto finalmente partire. Il questore dava via libera alle squadre, toglieva il blocco della polizia al sottopassaggio. Aveva concesso solo a Rivera di uscire a parlamentare, con un microfono in mano anziché con la bandiera bianca. Gianni ce l'ha fatta al limite del rischio: quattro minuti prima che scadesse la «tolleranza» prevista in casi del genere. Cinquemila sconsiderati ed un questore giustamente attento potevano dare al campionato una svolta sorprendente, un'altra domenica — la prossima — di pathos.

Invece è finita a tarallucci e vino, come si pensava. Non farà certo scandalo una partita giocata con il massimo rispetto, del resto era stato facile prevederlo alla vigilia.

Il Bologna si è fatto vivo in avanti solo con una gran bordata di Juliano da ventiquattro metri al 13', Albertosi dopo il volo ha avuto uno sguardo interrogativo per Tonno, il quale gli ha risposto con un applauso. Nel Milan solo Maldera aveva voglia di segnare, di avventarsi, ma lo faceva senza la giusta convinzione, trenato anche lui dal desiderio di non rompere l'equilibrio di partenza.

Il Milan giocava prudente, con solo Novellino e Rivera in attacco, ma quando avanzavano centrocampisti e difensori, Baresi e Maldera sopra tutti, il Bologna pativa e si raccomandava alla bontà dell'avversario. I rossoblù melinavano troppo spesso verso il portiere Zinetti, il Milan si adeguava troppo in lunghe fasi, la folla cercava di scuotere i giocatori gridando «serie B serie B» agli emiliani, e «vendutì» agli atleti del cuore che avrebbero poi accomunato in una affettuosa ovazione, alla fine. E così il Milan, dopo aver risposto al tiro di Juliano con un pericoloso affondo di Maldera, ma una serie di sussulti allo scadere del primo tempo. Zinetti era bravo su una botta ravvicinata di Antonelli dopo un ennesimo affondo e cross, di Maldera, quindi saliva ancora in spaccata di piede sul terzino lanciato da Novellino e parava una botta a terra di Buriani.

Soli sette minuti d'intervallo, poi una ripresa ancora più vuota. Antonelli con una botta sulla parte alta della traversa concretizzava pericolosamente una punta al 26', ed era tutto. Bologna sempre più contropiedalante: arbitro persino imbarazzato, al punto di chiudere il match con due minuti di anticipo. Ne aveva abbastanza anche lui, ed i tifosi avevano fretta di liberare il loro entusiasmo.

Bruno Perucca

Milano. Rivera al microfono

Milano. Maldera esce dal campo festeggiato dai tifosi (Telefoto Olympia)

L'albo d'oro del campionato

1898 Genoa	1938-39 Bologna
1899 Genoa	1939-40 Ambr.-Inter
1900 Genoa	1940-41 Bologna
1901 Milan	1941-42 Roma
1902 Genoa	1942-43 Torino
1903 Genoa	1945-46 Torino
1904 Genoa	1946-47 Torino
1905 Juventus	1947-48 Torino
1906 Milan	1948-49 Torino
1907 Milan	1949-50 Juventus
1908 Pro Vercelli	1950-51 Milan
1909 Pro Vercelli	1951-52 Juventus
1909-10 Inter	1952-53 Inter
1910-11 Pro Vercelli	1953-54 Inter
1911-12 Pro Vercelli	1954-55 Milan
1912-13 Pro Vercelli	1955-56 Fiorentina
1913-14 Casale	1956-57 Milan
1914-15 Genoa	1957-58 Juventus
1919-20 Inter	1958-59 Milan
1920-21 Pro Vercelli	1959-60 Juventus
1921-22 Pro Vercelli (C.C.I.) Novese (F.I.G.C.)	1960-61 Juventus
	1961-62 Milan
	1962-63 Inter
1922-23 Genoa	1963-64 Bologna
1923-24 Genoa	1964-65 Inter
1924-25 Bologna	1965-66 Inter
1925-26 Juventus	1966-67 Juventus
1926-27 Torino (rev.)	1967-68 Milan
1927-28 Torino	1968-69 Fiorentina
1928-29 Bologna	1969-70 Cagliari
1929-30 Ambr.-Inter	1970-71 Inter
1930-31 Juventus	1971-72 Juventus
1931-32 Juventus	1972-73 Juventus
1932-33 Juventus	1973-74 Lazio
1933-34 Juventus	1974-75 Juventus
1934-35 Juventus	1975-76 Torino
1935-36 Bologna	1976-77 Juventus
1936-37 Bologna	1977-78 Juventus
1937-38 Ambr.-Inter	1978-79 Milan

I risultati

AVELLINO - INTER M. Piga (A.) al 9'. Espulsi Montisci (A.) e Pasinato (I.) al 79'	1-0
FIORENTINA - ASCOLI Sella (F.) al 25'	1-0
L.R. VICENZA - JUVENTUS Benetti (L.) al 8' e Zandoli (L.) al 60'	1-1
MILAN - BOLOGNA Il Milan è campione d'Italia	0-0
NAPOLI - CATANZARO Ajossolo di Nicotera (C.) al 87'	1-0
PERUGIA - LAZIO Bagni (P.) al 15' e al 27'. Al 42' Cacciatori (L.) ha parato rigore di Casarsa (P.)	2-0
ROMA - ATALANTA Ausiogi di Vavassori (A.) al 5'. Bertuzzo (A.) al 23'. Prandelli (A.) al 97' e Pruzzo (R.) al 81'. Espulsi Tevola (A.) e Scarnecchia (R.) al 73'	2-2
TORINO - VERONA Sul «neutro» di Novara	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti	Media inglese
Milan	43	29	8	6	1	9	3	2	45	18	+ 27	— 1
Perugia	40	29	8	7	0	4	11	0	32	14	+ 18	— 4
Juventus	36	29	8	4	2	4	8	3	37	20	+ 17	— 7
Inter	36	29	5	8	1	5	8	2	37	22	+ 15	— 5
Torino	36	29	7	6	2	4	8	2	34	21	+ 13	— 8
Napoli	31	29	7	6	2	2	7	5	23	21	+ 2	— 13
Fiorentina	30	29	7	4	4	2	8	4	24	25	— 1	— 14
Lazio	28	29	6	7	1	3	3	9	34	39	— 5	— 15
Catanzaro	26	29	3	10	1	2	6	7	21	29	— 8	— 17
Ascoli	25	29	6	6	2	1	5	9	26	31	— 5	— 18
Avellino	25	29	5	8	2	1	5	8	16	23	— 7	— 19
Roma	25	29	6	5	4	2	4	8	24	32	— 8	— 19
Vicenza	24	29	4	8	3	1	6	7	29	40	— 11	— 20
Bologna	23	29	4	7	3	0	8	7	21	28	— 7	— 20
Atalanta	22	29	4	4	6	1	8	6	18	33	— 15	— 21
Verona	14	29	2	6	6	0	4	11	14	39	— 25	— 29

Marcatori

16 reti: Giordano (Lazio, 5 su rigore).

15 reti: Rossi (Vicenza, 2 rig.).

11 reti: Bigon (Milan) e Altobelli (Inter, 4 rig.).

10 reti: Pulici (Torino, 1 rig.), Muraro (Inter) e Palanca (Catanzaro).

9 reti: Savoldi (Napoli, 1 rig.), Graziani (Torino), Maldera (Milan), Scanziani (Perugia) e Pruzzo (Roma).

Prossima schedina

Ascoli - Roma (andata 0-1)
Atalanta - L. Vicenza (1-1)
Bologna - Perugia (1-3)
Catanzaro - Torino (0-3)
Inter - Fiorentina (2-1)
Juventus - Avellino (0-0)
Lazio - Milan (0-2)
Verona - Napoli (0-1)
Monza - Genoa (0-1)
Pescara - Udinese (0-1)
Taranto - Cesena (1-1)
Como - Parma (0-3)
Adriese - Pergocrema (0-2)

Spettatori e incassi

Partite	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino - Inter	27.145	135.165.000	7.866
Fiorentina - Ascoli	23.220	73.393.300	14.955
Vicenza - Juventus	20.550	141.347.800	9.800
Milan - Bologna	48.300	341.463.000	16.202
Napoli-Catanzaro	12.680	40.919.800	38.458
Perugia - Lazio	9.996	38.548.900	5.924
Roma - Atalanta	43.684	126.521.000	20.500
Torino -Verona	5.948	29.398.600	10.119
TOTALI	190.614	927.758.200	123.884

Totocalcio

Concorso 36

1 Avellino-Inter 1-0
1 Fiorentina-Ascoli 1-0
x Vicenza-Juventus 1-1

x Milan-Bologna 0-0
1 Napoli-Catanzaro 1-0
1 Perugia-Lazio 2-0

x Roma-Atalanta 2-2
x Torino-Verona 0-0
1 Bari-Palermo 1-0

x Genoa-Pescara 0-0
x Udinese-Monza 1-1
1 Triestina-Reggiana 3-1
x Chieti-Lucchese 1-1

Il monte premi è di lire 4.210.847.000

Quote sul giornale di domani

Totip

1ª BABILONESE 1
BIBERON x

2ª Non valida

3ª BRINDISINA 2
FALANZA x

4ª VANICALE x
BRUNELLINO 1

5ª SEA FLYING 2
BORROMEO 1

6ª Strazza Giovanna 2
ARCACON 1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«10»	52	11	1.227.600
«9»	645	94	94.200